

Un missionario comboniano - Vescovo

Padre Aldo Gerna, vescovo di S. Mateus-Brasile

Dal 1971 a 2006

Nato ad Arigna comune di Ponte Valtellina –provincia di Sondrio, il 7 maggio 1931. Quando Aldo aveva 9 anni la sua famiglia, con altri parenti, lascia la montagna e si trasferisce a Como nella parrocchia di Albate, dove c'era terra in vendita. Aldo all'età di 11 anni entra nel seminario minore comboniano a Crema, passando poi a Brescia per il ginnasio, e a Gozzano per il noviziato. Emette i Voti nel settembre 1950. In seguito terminato il liceo i superiori lo mandano a Roma per i corsi di filosofia e teologia. Nel 1956 fa la professione perpetua, e il 22 dicembre dello stesso anno viene ordinato sacerdote sempre a Roma. A fine 1957 parte per il Brasile destinato alla parrocchia di S. Mateus, nello Stato di Spirito Santo, a 700 km. a nord di Rio de Janeiro. S. Mateus era solo parrocchia dipendente dalla diocesi di Vitória. Sarà Pio XII a creare la nuova Diocesi di S. Mateus, nel 1958. Questa cittadina resterà per Mons. Gerna la residenza per 60 anni (data attuale). Solo temporaneamente si è allontanato: due anni seguendo Mons. Dalvit al Concilio Vat. II, poi nel 1969 eletto per il Capitolo Generale dei Comboniani, sempre a Roma. Ritornato in Brasile passa poco tempo a S. Josè do Rio Preto, come maestro dei novizi. Dopo questi impegni è richiamato dal Vescovo di S. Mateus, e verrà nominato Vicario Generale.

In seguito alla rinuncia di Mons. Dalvit (giugno 1970), è eletto Vicario Capitolare, restando in carica fino alla nomina del nuovo Vescovo. P. Aldo Gerna è uno dei 3 componenti la terna da cui la Nunziatura avrebbe scelto il nuovo Vescovo per S. Mateus. Solo l'anno successivo è proprio lui ad essere designato Vescovo. È il 24 maggio 1971. Questo ministero durerà 35 anni. Nel 2006 la Diocesi vuole onorare e ringraziare il proprio Vescovo nell'anniversario dei suoi 75 anni di età, 50 di sacerdozio e soprattutto 35 di episcopato. Il popolo della diocesi celebra con solennità e amicizia queste ricorrenze. A questo tipo di celebrazioni partecipano migliaia di persone venute da ogni recanto della Diocesi. È una festa di Chiesa. Dal 2006, fino alla presente data, P. Aldo continua a risiedere in diocesi, come vescovo emerito. Nota - il lavoro pastorale nella diocesi, fin dagli inizi, fu comunitario e partecipativo. Oltre ai Padri, hanno lavorato in diocesi, Fratelli, Suore. Progressivamente, soprattutto dopo il Concilio, si affiancano altri missionari venuti da fuori, e soprattutto molti Laici formati dalla stessa diocesi: questi sono sempre l'espressione più genuina del "popolo dei Dio" che costituisce la Chiesa particolare di S. Mateus.

1. La mia testimonianza personale (P.Bracelli)

La Diocesi di S. Mateus è stata sempre molto importante per me, perchè è lì che ho iniziato la mia vita missionaria, esattamente il 6 dicembre 1960, nella parrocchia di Nova Venècia, confinante con quella di S. Mateus. La mia relazione con il futuro Vescovo fu inizialmente di fraternità nel sacerdozio e vita pastorale, poi di obbedienza ecclesiale. Ho lavorato nella diocesi in tre periodi diversi, terminando come parroco della cattedrale, e con l'ufficio di pro-vicario generale (1987-1989). Nei frequenti ritorni in Italia Mons. Gerna, più volte ha visitato anche la mia parrocchia in Valtellina e la mia famiglia, quando ero presente io. Poi nel 1990 quando io ero segretario nazionale del Suam (Segretariato Unitario di Animazione Missionaria), mi sono fatto premura di invitarlo al Congresso missionario nazionale a Verona, dove Mons. Gerna ha parlato al "Teatro Romano" sulla sua missione in Brasile. Fu un'opportunità per parlare, oltre che delle grandi linee della pastorale della chiesa del Brasile, anche della realtà della sua diocesi. Incontrando poco tempo fa il nostro vescovo missionario comboniano, di ritorno in Italia nel mese di agosto 2017, per l'incontro a Limone sul Garda, con tutti gli altri 20 vescovi comboniani, ho concluso che valeva la pena scrivere qualche cosa su questa sua testimonianza missionaria e comboniana. La mia conoscenza, direi profonda, della personalità del vescovo, si basa sulla conoscenza personale che io ho avuto di tutta la storia del nostro confratello vescovo. Poi la documentazione per me oggettiva, la trovo leggendo quanto scritto da lui stesso nel manoscritto dal titolo: "La storia della Diocesi di S. Mateus, vista dal suo vescovo". Documento di 100 pagine, scritte di proprio pugno e mantenute fino ad oggi lontano da ogni pubblicità. Lì si vede la storia della Diocesi, con le sue difficoltà, i suoi successi e le molte problematiche che sempre accompagnarono il lavoro pastorale. Per Mons. A. Gerna questo lavoro fu sempre orientato verso una chiara e costante applicazione del Concilio. Altro documento che riporta le testimonianze della gente è il

libro scritto in occasione dei festeggiamenti dei 35 anni di episcopato, nel 2006. Da queste due fonti ogni lettore può conoscere la personalità e missione del Vescovo. Lui fu sempre una persona lineare, un tanto riservata, fedelissimo agli impegni pastorali soprattutto quelli a livello di popolo e di poveri. Di conseguenza vive ancora nella stessa diocesi, in una casa propria nella cittadina di Gurirì, sulla spiaggia dell'oceano, nella parrocchia da lui creata e dedicata a S. Daniele Comboni. Sono già due i vescovi che gli sono succeduti, che gli chiedono, frequentemente, aiuto pastorale, sia a livello di parrocchia, sia a livello di diocesi. Questo diventa testimonianza continuata di comunione ecclesiale e di missionarietà.

2. Cammino spirituale e pastorale del Vescovo Aldo Gerna. Questo lo si conosce leggendo con attenzione quanto lui stesso ha già scritto. Missione e mistica sono due atteggiamenti inseparabili della sua personalità. Forte spirito missionario comboniano condiviso con tutti padri e fratelli che hanno lavorato nelle diocesi. Lui stesso elogia la grande disponibilità e generosità dei confratelli, soprattutto nei primi venti anni quando il lavoro era più duro. Si può osservare come il servizio episcopale fu sempre sostenuto da una base di preghiera e di mistica. Queste si trasformarono in forza per affrontare tante sfide create dalla realtà del dopo Concilio, e dalle molteplici situazioni socio-religiose della popolazione. La dittatura militare che durò un ventennio creò molti problemi al Vescovo e a tutti gli agenti impegnati nel sociale. Era quotidiano il controllo delle autorità militari sulle attività del vescovo e dei padri. I particolari emergono chiaramente dalla lettura attenta del documento già citato, che, per l'amicizia di un padre della diocesi di S. Mateus, oggi è anche in mio possesso.

La forza e lucidità con cui il Vescovo orienta la Diocesi, sono elementi che dominano nel lungo servizio prestato. Le fonti ispiratrici furono sempre quelle del Vaticano II applicate dalle conferenze episcopali Latinoamericane. In questo spirito, per gli incontri di studio per gli agenti di pastorale, invitava sempre teologi allineati con il Concilio, e con Medellin, anche se alle volte non erano ben visti da altri vescovi. Le grandi intuizioni furono quelle di "popolo di Dio" espressione che usava sempre nella predicazione e delle comunità di base (CEBs). La scelta dei poveri lo aveva impegnato ancora prima di essere vescovo. Queste caratteristiche appaiono chiaramente nella narrazione fatta da lui stesso e sono definite e raffigurate con precisione nei sei "**Simboli**" che raffigurano e danno corpo alla pastorale diocesana.

E cioè: La Cattedrale, tradizionalmente bella e maestosa. Invece il Vescovo diceva "io penso la cattedrale come una tenda, perchè deve essere luogo d'incontro di un popolo pellegrino, in cammino.

Un Monastero. La diocesi sentiva la necessità di una comunità di vita contemplativa. A S. Mateus si stabilirono le Monache di Rio de Janeiro, dando inizio al monastero dedicato a N. S. di Guadalupe.

Il Seminario, simbolo e cammino per il futuro della diocesi. Dopo vari esperimenti in località diverse, i corsi di filosofia e teologia furono riuniti dalle tre Diocesi a Vitoria, capitale dello Stato. Importante quanto annota il Vescovo: oggi, anno 2006, abbiamo la gioia di aver raggiunto il numero di 20 ordinazioni diocesane. La formazione fu portata avanti con serietà accettando anche le osservazioni che provenivano da Roma; la prova è che due tra i preti diocesani furono scelti come vescovi per il Nord est del Brasile.

Il Centro diocesano: casa per la formazione del clero e agenti di pastorale laici. Formazione sia quella riguardante la preghiera, la catechesi, il culto, l'amministrazione economica, come anche per l'azione sociale. Molto bilanciato fu sempre il verticale con l'orizzontale.

La Chiesa di S. Daniele Comboni a Gurirì, spiaggia dell'oceano da cui si vede simbolicamente l'Africa.

Il progetto di costruire una chiesa e fondare una parrocchia dedicata a S. Daniele Comboni era partito ancora prima, nella fase di studio, portato avanti da P. Pietro Chiochetta, in vista della beatificazione.

Il Miracolo riconosciuto valido per la beatificazione di Daniele Comboni avvenne nella città di S. Mateus, nel piccolo ospedale fondato e di proprietà dalla Diocesi. All'epoca era direttore P. Aldo Gerna.

La Stazione radio "Kairos", emittente cattolica della città. Così la Parola di Dio veniva proclamata e tradotta nel linguaggio della gente, e la voce del vescovo arrivava a tutti.

3 . Linee pastorali e spirituali per la Diocesi. Venivano definite dal vescovo aiutato da una segreteria, con il clero, le suore e molti laici, nelle assemblee annuali per tutta la diocesi. Lo stesso Vescovo se ne faceva carico di renderle pubbliche e obbligatorie. Anche questi contenuti si incontrano codificati nel documento finale firmato da lui stesso il 5 luglio 2009. Il binomio Vita della gente e Bibbia, furono sempre le fonti

presso cui si cercava la forza spirituale per il vivere e agire quotidiano di tutti: dei Laici, dei Sacerdoti e del Vescovo.

In aiuto a questo lavoro pastorale in Diocesi di S. Mateus, ancora il primo vescovo Mons. Dalvit aveva chiesto e ricevuto sacerdoti come "fidei donum" dalla Diocesi di Vittorio Veneto, dove all'epoca, era vescovo Albino Luciani, futuro Papa Giovanni Paolo I. Con riferimento ai vescovi nominati in Brasile Mons. Gerna nel suo documento scrive così: "In questo momento mi permetto di fare alcune osservazioni, convinto che l'argomento meriterebbe un approfondimento. L'Episcopato brasiliano è molto numeroso, ricco anche in qualità. Da sempre ci sono state nomine di molti padri religiosi e stranieri, soprattutto italiani. Questo creava un certo incomodo per la conferenza episcopale, anche se non se ne parlava apertamente. Da parte mia non ho nulla da lamentare, ma devo ringraziare per questi vescovi che mi furono amici e maestri. Non mancarono neppure alcune osservazioni negative anche nei miei riguardi. Ma io mi sono sempre sintonizzato con i piani pastorali nazionali. Oggi posso dire, con la maggior parte dei vescovi del Brasile: benedetta la parrocchia come rete di comunità, benedetti i gruppi biblici, i ministeri affidati a laici." Questa realtà è ormai comune a tutte le diocesi come struttura nuova nella vita della Chiesa, per un miglior servizio e strumento pastorale per il cammino del popolo di Dio, in particolare nella nostra Diocesi. Nello stendere una storia completa della diocesi di S. Mateus si dovrà tenere conto delle migliaia di persone, uomini e donne che con il loro modo di essere e vivere la pastorale, ancora oggi tengono vive le comunità, cioè la Chiesa pellegrina nella storia. Ricordo ciò che Il Concilio affermava: "una chiesa non arriva alla età adulta, fino a quando non ci sono tanti laici, ben preparati e impegnati.

4. **La Teologia della Liberazione** Le linee pastorali concrete seguivano una luce che derivava dalla teologia della liberazione. Naturalmente questo suscitava obiezioni e opposizioni, sia dentro la Chiesa e soprattutto nella realtà di una società controllata dal regime militare. Erano frequenti agguati con spari e omicidi di agenti di pastorale. Io stesso, dice il vescovo, sono stato bersaglio di spari alla finestra della mia abitazione. Mi fu anche consigliato dalla Polizia di predicare solo il Vangelo. A cui io risposi sì, "ma tutto il Vangelo". Questo derivava dalla reazione suscitata dalla nuova teologia accettata e praticata. La teologia della liberazione fu la novità dell'America Latina. Questa corrente teologica, lungo il suo cammino, soffrì di alti e bassi, soprattutto in relazione a Roma. Dopo un documento che presentava i punti critici, un altro documento dello stesso valore che metteva in luce gli aspetti positivi fu in seguito pubblicato. In questa prospettiva Papa Giovanni Paolo II affermava che "la teologia della liberazione non è solo utile ma necessaria e se non esistesse bisognerebbe inventarla". Più tardi, sempre lo stesso Papa durante la visita ad Limima, lodò le comunità ecclesiali di base presenti nello Stato di Spirito Santo. Indipendentemente dalla Politica dei militari, anche gruppi minori assumevano atteggiamenti violenti. Mentre P. Giovanni Raisa, per esempio, stava battezzando in una comunità lontana dal centro e ricordava le esigenze della Chiesa per questo sacramento, uno degli esclusi gli sparò ferendolo gravemente. Altro simbolo molto significativo e positivo fu quello, di iniziativa popolare, della purificazione del Porto, volendo con questo gesto cancellare il ricordo un tempo in cui la città e la Regione crescevano e si arricchivano al costo di tanti orrori e ingiustizie.

5. **Purificazione del Porto** "Sulla sponda destra del fiume S. Mateus sorgeva l'attuale piazza dove approdavano le navi, più piccole, che entravano dall'oceano atlantico lungo il fiume, cariche di schiavi, fino alla cittadina. Venivano ammassati in quella piazza uomini e donne dall' Africa e venivano venduti. In occasione della celebrazione di un cammino fatto a S. Mateus nei 35 anni di lavoro episcopale di Mons. A. Gerna, un gruppo di laici pensò bene di fare questo gesto simbolico, purificare il luogo di tanta violenza. La popolazione del porto è ancora oggi in maggioranza afro, e non dimentica facilmente la triste storia.

NOTA. Ricordando questa lunga e interessante documentazione, faccio notare che la Nunziatura, nel 2007, nominò come mio successore un padre di origini afro, Zanoni Demittino Castro. La gente ne fu molto contenta."

Testimonianza del clero e delle gente di S. Mateus. La gente ripeteva più volte che " il Vescovo sapeva in Chi credeva". Per questo la gente, tutti gli agenti di pastorale, i Padri e le Religiose si sono fatti interpreti del valore di tutto questo lavoro fatto in 35 anni sotto la guida di questo Vescovo, fino all'anno 2006. Ancor una **mia testimonianza**. Anche se non presente in quella circostanza, sottolineo la veridicità di tutto

ciò che il popolo ha detto del suo Vescovo. Io stesso avevo lavorato in tre parrocchie della Diocesi: prima a Nova Venècia, appena arrivato in Brasile nel 1960; poi nella parrocchia di S. Gabriel da Palha, negli anni 1981 - 1985 e infine come parroco della cattedrale, dal 1987 al 19. Perciò che è stato fatto rimane in me non solo un bel ricordo, ma anche la certezza del valore di quanto seminato. Fu realmente un lavoro missionario che i Comboniani hanno realizzato con molti sacrifici e con tanta speranza. Meritano attenzione alcune espressioni usate dal Vescovo di Colatina, diocesi confinante con S. Mateus, nella celebrazione dei 25 anni di episcopato di Mons. Gerna: "La voce di questo vescovo era udita anche fuori della sua diocesi. Voce profetica che sapeva denunciare alle autorità pubbliche lo stato di abbandono in cui si trovavano le popolazioni del nord dello Stato". Poi il Vescovo Mons. Geraldo Lirio da Rocha, termina il suo discorso con una preghiera: "Grazie Signore per le comunità di base. Grazie Signore per la scelta preferenziale dei poveri. Grazie per lo spirito missionario che anima questa diocesi. Grazie Signore per i numerosi missionari impegnati nella crescita della Diocesi."

A cura di P. Pietro Bracelli, facendo riferimento a due volumi tradotti dal portoghese.

Il primo dal titolo: "Dom Aldo Gerna, 50 anni di mistica e missione nella diocesi di S. Mateus", finito di stampare a Mateus il 20 in ottobre 2006. Un altro documento dattilografato di 100 pagine, tradotto sempre dal portoghese, dal titolo: "Storia della Diocesi di S. Mateus vista dal suo Vescovo (1971- 2007)" stesa personalmente da Mons. Gerna e considerato fino al tempo presente, riservato

Così si può affermare che la missione comboniana continua !